



Da spreco a risorsa

Utilizzo solidale delle “eccedenze alimentari”

Esperienze dei Servizi Veterinari delle ASL in Toscana

Ida Aragona

Firenze 3 ottobre 2019

Il contesto nazionale

Dall'inizio della crisi economica nel 2008 la povertà alimentare in Italia si è diffusa, raggiungendo un numero di famiglie che è andato crescendo fino a raggiungere il picco massimo del 9% nel 2011 (Istat - 2017).

Da quell'anno vi è stata un'inversione di tendenza, che è emersa con particolare evidenza nel 2016 (6,5% di famiglie che non riescono in alcuni periodi dell'anno ad acquistare il cibo necessario) e si è confermata con un'ulteriore importante contrazione nel 2017 (3,5% delle famiglie in difficoltà per la spesa alimentare).

In termini assoluti le famiglie in queste condizioni a livello nazionale ammontano a **845mila**.

Alcune condizioni familiari sono maggiormente a rischio:

- famiglie con 1 solo componente e quelle con 3 componenti
- persone che vivono da sole in età minore di 65 anni
- genitori con figli sia minori che adulti

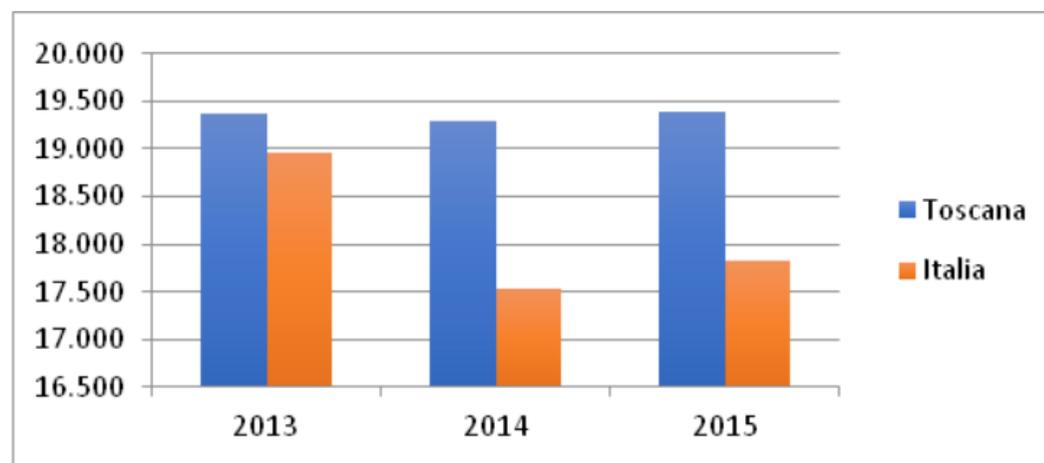
Nelle famiglie in cui il percettore principale di reddito è in cerca di lavoro il rischio di non essere in grado di provvedere al fabbisogno alimentare è quasi cinque volte quello medio.

Il contesto toscano

Il reddito medio per famiglia desunto dalle dichiarazioni dei redditi (19.393 euro – reddito 2015) continua ad essere di gran lunga sopra la media nazionale (17.826 euro) ed è persino aumentato rispetto al valore segnato nel 2014 (19.294 euro).

Le famiglie toscane, pertanto, hanno in generale una maggiore disponibilità di liquidità.

Secondo l'indagine ISTAT Eu-Silc, in Toscana la popolazione che vive in famiglie in stato di grave deprivazione materiale è il 7,0% del totale, contro l'11,8% a livello nazionale (media 2013-2015).



Fonte: Istat – Conti nazionali

Il contesto toscano

Alcuni dati di sintesi

- Le persone che vivono in famiglie in condizione di deprivazione (ossia che dichiarano almeno tre di nove deprivazioni legate a spese impreviste, arretrati nei pagamenti, ferie annuali, pasti adeguati, riscaldamento abitazione, beni durevoli) oggi in Toscana sono 261.000, ossia il 7% circa della popolazione. Dato inferiore a quello italiano (12%) e in linea con quello europeo (7,5%), ma comunque quasi raddoppiato rispetto al periodo pre-crisi.
- Le domande 2017 di contributo economico per il pagamento dei canoni di locazione presentate ai Comuni toscani (17.000) coinvolgono il 7% delle famiglie toscane in affitto e i provvedimenti di sfratto emessi nel 2016 (4.600) riguardano il 2% delle stesse.
- Gli anziani toscani che percepiscono la pensione o l'assegno sociale (prestazione riservata a chi non percepisce alcun reddito o redditi molto bassi) sono oltre 37.000 (4% del totale anziani residenti) e quelli che percepiscono la pensione integrata al trattamento minimo sono 180.000 (¼ del totale).

Il contesto toscano

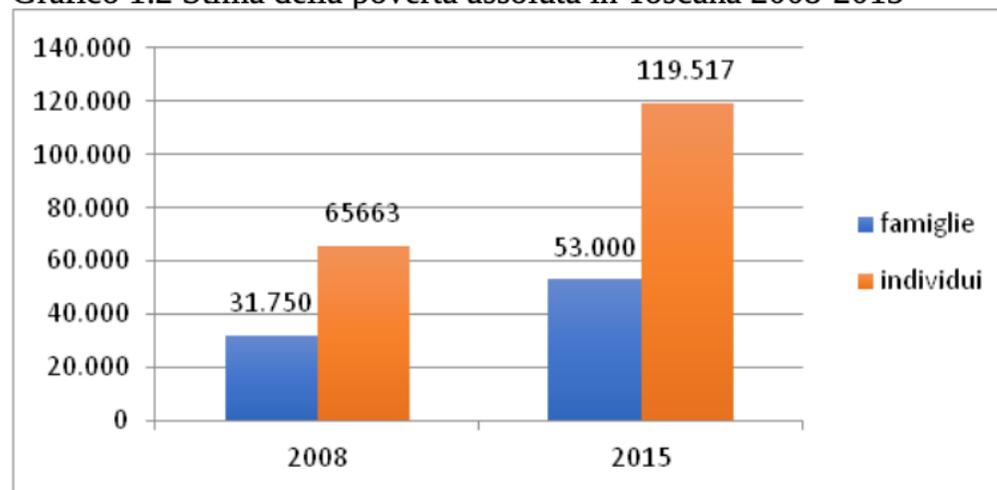
Alcuni dati di sintesi

- L'incidenza di povertà relativa in Toscana, in netta diminuzione e tradizionalmente inferiore a quella media italiana, è identificata al 2016 con un 3,6% di famiglie (circa 59.000) che hanno una spesa media per consumi al di sotto della soglia di povertà relativa: circa 1/3 della percentuale media nazionale (10,6%) e la più bassa tra le regioni.
- Le famiglie toscane in condizione di povertà assoluta, pur in quota sensibilmente inferiore alla media italiana, sono aumentate rispetto al 2008 (pre-crisi) dal 2 (2008) al 3,2% (2015): un universo di circa 53.000 nuclei familiari e 119.000 persone che non riescono ad acquistare beni e servizi essenziali per uno standard di vita minimo
- Le famiglie in difficoltà per coprire la spesa alimentare sono diminuite da circa 50.000 nel 2016 a circa 25.000 nel 2017 (dal 3,3% sul totale all'1,6%).

Il contesto toscano

A livello regionale la riduzione della criticità più estrema della povertà alimentare **non si è accompagnata ad un miglioramento sotto il profilo nutrizionale**: la quota di famiglie che non sono in grado di affrontare la spesa per mangiare almeno una volta ogni due giorni un pasto comprendente alimenti proteici è rimasta di fatto stabile (dal 9,1% del 2016 al 9,6% del 2017).

Grafico 1.2 Stima della povertà assoluta in Toscana 2008-2015



Fonte: Irpet “La ripresa in crisi? analisi e prospettive di un’economia indebolita”, 2016

Le iniziative nazionali

Da segnalare l'effetto positivo della recente approvazione della normativa relativa allo spreco alimentare ed al riuso dei prodotti in eccedenza.

La **legge Gadda** (Legge 19 Agosto 2016, n. 166) “Disposizioni concernenti la donazione e la distribuzione di prodotti alimentari e farmaceutici a fini di solidarietà sociale e per la limitazione degli sprechi”, inserisce in un quadro normativo coerente le norme già esistenti in tema di **agevolazioni fiscali** (legge 460/1997, legge 133/1999), **responsabilità civile** (legge 155/2003 , c.d. Legge del Buon Samaritano) e **procedure per la sicurezza igienico-sanitaria** (art. 1, commi 236-238, della legge 147/2013); reca una serie di definizioni puntuali relativamente a: operatori del settore alimentare; soggetti donatari; eccedenze alimentari; spreco alimentare; termine minimo di conservazione; data di scadenza; medicinali destinati alla donazione; soggetti donatori del farmaco; articoli di medicazione.

Gli impegni di Regione Toscana

Legge Regionale 25 giugno 2009, n. 32 “Interventi per combattere la povertà ed il disagio sociale attraverso la redistribuzione delle eccedenze alimentari.

Programma di interventi a valenza triennale

Obiettivi

- Attenuare le condizioni di disagio delle persone e delle famiglie attraverso la raccolta e la distribuzione di generi alimentari attraverso i soggetti che operano nel settore assistenziale

- Promuovere rapporti ed accordi tra aziende del settore alimentare, aziende della grande distribuzione ed aziende attive nel settore della ristorazione collettiva con le associazioni di volontariato, al fine di assicurare la cessione di beni non più commercializzabili, ma sempre commestibili

Gli impegni di Regione Toscana

- Promuovere e sostenere specifici progetti formativi inerenti la diffusione di una corretta cultura della nutrizione da attuarsi anche mediante apposite azioni di informazione rivolte verso la collettività
- Predisporre progetti di informatizzazione e di formazione professionale a sostegno delle attività di recupero e di redistribuzione delle eccedenze alimentari

Gli impegni di Regione Toscana

D.G.R.T. 998 del 10 settembre 2018

Documento programmatico misure di contrasto alla povertà, ai sensi del D.L.vo 147/2017, art. 14 comma 1

Quattro sono le linee di intervento, che rispondono all'esigenza di assicurare un'offerta integrata di servizi e prestazioni:

- inclusione socio-lavorativa delle persone svantaggiate
- politiche del lavoro
- politiche abitative per il contrasto alla povertà
- politiche scolastiche

In questo quadro si vanno ad inserire in stretta connessione con gli altri programmi di intervento anche le azioni per lo sviluppo della redistribuzione dei prodotti alimentari a sostegno delle fasce deboli e per la distribuzione di generi di prima necessità dalla grande distribuzione per finalità solidaristiche e sociali, come previsti dalla L.R. 32/2009.

Le esperienze

L'emporio della solidarietà – Pisa

Il progetto prevede la ristrutturazione dell'ex cinema 20+1 nel complesso della parrocchia di San Ranieri al CEP.

La struttura è sede di molteplicità attività, tutte a sfondo sociale, con destinatarie le fasce più

Gli spazi accolgono:

1. Emporio dei generi alimentari
2. Magazzini per lo stoccaggio
3. Spazi polifunzionali e polivalenti
4. Uffici

L'emporio dei generi alimentari nasce dall'esigenza di farsi prossimi e dare non solo alle condizioni croniche di disagio ma anche a quelle situazioni di difficoltà economica oggi sempre più emergenti di famiglie che per motivi personali o in contingenza della crisi economica che stiamo vivendo stanno scivolando verso la soglia di povertà. Le sale polifunzionali e polivalenti sono spazi dedicati alla diffusione di una cultura attenta ai consumi, alla provenienza e all'impatto sociale ed ambientale del ciclo produttivo del cibo e dei beni di consumo, oltre che improntata sul riciclo e sul riutilizzo dei beni di consumo

Le esperienze

L'emporio della solidarietà – Pisa

Risultati

1.681 persone seguite - 495 tessere, 477 delle quali riferite a nuclei familiari per un totale di 1.681 persone.

Complessivamente nel 2017 sono stati distribuiti 143.646 chili di generi alimentari per un valore economico di 655.740 euro.

Le esperienze

Valdelsa con te: il cibo in più

Obiettivo: Contrasto alla povertà attraverso il supporto della rete di comunità per arginare condizioni di solitudine ed isolamento sociale

- Creazione di un sistema efficace e funzionale di raccolta e distribuzione delle derrate alimentari
- Integrazione tra i progetti di sostegno agli indigenti attraverso la consegna di derrate alimentari buone, sane e controllate.
- Riduzione degli sprechi di alimenti
- Educare alla solidarietà alla cultura del dono e ad un consumo responsabile.

Supporto alla progettazione della iniziativa, per la parte riguardante informazione/assistenza sui requisiti igienico sanitari da garantire nelle fasi di ritiro, distribuzione e consegna degli alimenti

Le esperienze

Chiusi: Cibo salvato.....cibo donato

Obiettivo: Contrasto alla povertà attraverso il supporto della rete di comunità

Il progetto prevede il recupero di cibi freschi e di cibi cotti, non somministrati, presso le scuole del comune di Chiusi. Vede coinvolta CIR Food, azienda della ristorazione collettiva e l'Associazione Tavola di Reneè

Supporto alla progettazione della iniziativa, per la parte riguardante informazione/assistenza sui requisiti igienico sanitari da garantire nelle fasi di ritiro, distribuzione e consegna degli alimenti

Le esperienze

Massarosa: Last Food

Un progetto attivo dal 2014 che permette di utilizzare il cibo non sporzionato dalle mense scolastiche del Comune per finalità di distribuzione alimentare benefica, grazie ad un protocollo siglato dalla Consulta del Volontariato, dal gestore delle mense, alla collaborazione dei Centri di Ascolto presenti sul territorio e alla disponibilità della Fondazione Casa Lucca- proprietaria del complesso La Ficaia. Un progetto nel quale la Consulta del Volontariato funziona come centrale di coordinamento, le associazioni garantiscono le risorse strumentali: mezzi di trasporto, contenitori per alimenti, contenitori termici per trasporto, attrezzature e personale volontario per la gestione del progetto, mentre il gestore del servizio mense assicura la collaborazione del proprio personale per la raccolta del cibo non utilizzato e non sporzionato dalle scuole primarie di Bozzano, Quiesa, Massarosa, Stiava, Piano di Mommio, Piano di Conca, Pieve a Elici, Piano del Quercione e medie di Massarosa, secondo le procedure operative previste per legge, fino al momento del ritiro dei prodotti da parte dei volontari delle Associazioni.

Le esperienze

Massarosa: Last Food

L'iniziativa è stata arricchita con una specifica progettualità della Regione Toscana denominata "Centomila orti in Toscana", che ha visto il recupero e la riqualificazione di aree agricole sotto utilizzate mediante la realizzazione di orti urbani.

Il Comune, grazie al contributo ricevuto, ha potuto recuperare e rendere fruibili degli spazi da destinare ad orto, fornito sementi, piante e attrezzatura varia.

Gli orti così preparati, mediante avviso pubblico, sono stati concessi in uso gratuito a Misericordia Lido di Camaiore e Coop. sociale Cassiopea. Queste, a loro volta, hanno impegnato con fini ludici, ricreativi, sociali, i soggetti in stato di necessità nonché ospiti migranti e richiedenti asilo presenti sul territorio. Una parte di frutta e verdura prodotte dagli ortisti sono state messe a disposizione attraverso i Centri di ascolto, con ulteriori positivi riscontri anche in termini di benessere individuale e sociale.

Le esperienze

Agliana: convenzione fra la parrocchia di San Piero per il Servizio Caritas e il Comune di Agliana per il recupero e l'utilizzo dei generi alimentari provenienti dalle mense scolastiche

Obiettivo: Contrasto alla povertà attraverso il supporto della rete di comunità

Per ridurre gli sprechi di cibo, per sostenere il volontariato impegnato nella lotta alla povertà e, infine, per educare alla solidarietà, alla cultura del dono e al consumo consapevole, i volontari della Caritas raccolgono il cibo non consumato dalle mense delle scuole “Don Milani” e “Gianni Rodari” di Agliana. Il cibo raccolto viene consegnato da parte della Caritas ai soggetti che ne beneficiano nelle due ore successive.

Oltre al beneficio diretto nei confronti di chi ne ha bisogno, sono portati nella scuola temi come l'attenzione ad evitare gli sprechi, l'impegno del mondo del volontariato, il valore della solidarietà, tutti elementi ed occasioni ulteriori perché il tempo della mensa scolastica sia ricco di proposte e stimoli educativi per tutti gli studenti che la frequentano.

Le esperienze

Pistoia

Realizzazione di un'esperienza pilota all'interno del servizio di ristorazione scolastica di due scuole primarie della provincia di Pistoia, con l'obiettivo di misurare e valutare l'entità degli sprechi alimentari onde sviluppare strategie efficaci di gestione e di educazione mirate alla loro prevenzione o riduzione.

Per la classificazione dei rifiuti alimentari sono state adottate le seguenti definizioni:

Spreco (Unserviced food): alimenti avviati alla distribuzione che non sono stati distribuiti e quindi potenzialmente riutilizzabili.

Scarto: (Plate waste): alimenti somministrati agli utenti che non sono stati consumati (lasciati nel piatto) e che non risultano pertanto riutilizzabili per l'alimentazione umana.

Rifiuto (Food waste): somma degli sprechi e degli scarti

Le esperienze

Pistoia

Durante i 9 giorni di osservazione sono stati monitorati 786 pasti (735 somministrati ai bambini e 51 agli insegnanti). La quantità complessiva di cibo consegnata nelle due scuole è stata di circa 425 kg e, di questi, circa il 20% è risultato sprecato e altrettanto è risultato scartato.

Sebbene le porzioni delle preparazioni alimentari presenti nel programma alimentare scolastico corrispondano rigorosamente alle quantità (grammi di prodotto alimentare) indicate nelle Linee di indirizzo della Regione Toscana per la ristorazione scolastica, sono state riscontrate percentuali significative di rifiuto alimentare

Il Piano Nazionale della Prevenzione

Attenzione alla protezione delle persone a rischio per criticità legate alle problematiche sociali, alla crescita della povertà e ai fenomeni migratori. Tutti questi fattori espongono alcune fasce di popolazione, in stato di deprivazione sociale e con scarso utilizzo dei servizi socio-sanitari, a un maggior rischio di contrarre malattie infettive o di derivarne gravi complicanze.

Cause delle malattie croniche



Fonte: Oms

Cosa possono fare i Dipartimenti di Prevenzione?

Supporto alle azioni di promozione, attivazione e rafforzamento delle reti e delle risorse territoriali al fine di incrementare la redistribuzione dei prodotti alimentari anche tramite soggetti del terzo settore, soggetti pubblici e della Grande distribuzione organizzata (GDO) per un maggiore impegno nel sostegno alle fasce deboli e marginali della popolazione e per venire incontro alle loro necessità.

Azioni di informazione e formazione degli operatori delle associazioni di volontariato sui temi della sicurezza alimentare

Sorveglianza nutrizionale nelle mense per indigenti

Promuovere l'elaborazione di una linea guida igienico sanitaria per il recupero del cibo per fini di solidarietà sociale

Cosa possono fare i Dipartimenti di Prevenzione?

Promozione di stili di vita attraverso specifici progetti formativi inerenti la diffusione di una corretta cultura della alimentazione e della nutrizione da attuarsi anche mediante apposite azioni di informazione rivolte alla collettività, in particolare verso i bambini ed i genitori. L'obiettivo è quello della formazione di una cittadinanza attiva attraverso la diffusione di un modello di consumo critico che tenda al recupero delle risorse per ridurre gli sprechi ed allo sviluppo di stili di vita corretti per attivare abitudini alimentari sane.

Appare fondamentale il coinvolgimento della Scuola in quanto luogo di elezione ove realizzare azioni di promozione della salute finalizzate all'acquisizione di adeguate conoscenze e competenze relative ai fattori di rischio per la salute e in cui si sostiene lo sviluppo di stili di vita corretta, la promozione di una cultura alimentare consapevole e la promozione della cultura e del valore della donazione.

Le verifiche dell'Autorità Competente

Report DG (SANTE) 2018 – 6413

Obiettivo: Raccogliere informazioni sul monitoraggio da parte delle AC in merito all'attuazione delle norme in materia di redistribuzione di alimenti di origine animale ed alla misurazione dei rifiuti alimentari.

Obiettivi: raccogliere informazioni su

- Monitoraggio da parte delle AC sull'attuazione delle norme europee e nazionali in materia di redistribuzione di alimenti
- Il modo in cui le AC regolamentano l'attività delle organizzazioni coinvolte
- Le misure messe in atto per prevenire pratiche fraudolente in materia di redistribuzione del cibo
- I metodi messi in atto per determinare la durabilità degli alimenti ed il modo con cui le AC controllano
- Le politiche e le misure messe in atto per misurare gli sprechi alimentari ed il coordinamento e la cooperazione intergovernativa per prevenire gli sprechi alimentari